

Grande manifestazione del PCI al teatro Alfieri

TORINO: LA PAROLA AL PAESE PER BATTERE LA POLITICA DC

Un'assemblea viva, composta non di ascoltatori ma di partecipanti - Gian Carlo Pajetta, Mario Garbi, Ugo Spagnoli e Pompeo Colajanni hanno risposto alle numerose domande del pubblico - Ribadita la necessità di imporre una svolta democratica che faccia uscire il Paese dalla crisi in cui la DC lo ha gettato

DALLA REDAZIONE

TORINO, 19 marzo

«La parola al Paese» hanno detto i comunisti nel momento in cui la situazione politica nazionale è degenerata nel marasma del malgoverno della DC, del fallimento del centro-sinistra, della controffensiva di destra e reazionaria, e ha reso necessaria la fine preannunciata della legislatura e il ricorso alle elezioni anticipate.

Che non si tratti di uno slogan elettorale, ma di una sollecitazione e di un impegno conseguente per pronunciare i lavoratori e i cittadini sui problemi non risolti, sugli ostacoli che si frappongono, sui pericoli e sulle possibilità della prospettiva, lo ha dimostrato ancora una volta la manifestazione che si è svolta stamane al teatro Alfieri di Torino.

Una ulteriore conferma, ha dato nell'essendo il segretario della federazione comunista torinese compagno Minucci, che i comunisti vogliono mobilitare non le maggioranze silenziose, ma le maggioranze che parlano. E in questo dialogo con gli elettori, si sono impegnati i candidati del PCI.

Le domande raccolte nella sala, sono venute a un ritmo che ha spaziosato su tutti i problemi di fondo che sono al centro dello scontro politico e sociale. Quali prospettive ha inteso il segretario Minucci? Come vede il futuro del paese? E' vero che il PCI vuole andare al governo? A cosa sono serviti gli otto milioni e mezzo di voti comunisti delle elezioni del '68?

A questi interrogativi, sollevati da una serie nutrita di domande, ha risposto il compagno Pajetta, capofila per la Camera. «Il nostro congresso», ha detto, ha risposto a questi quesiti partendo dalla realtà, da ciò che di nuovo è maturato in questi mesi, verificando come la parola di ordine della nuova maggioranza, lanciata dal XII congresso, abbia camminato nel Paese con le forze, e anche nelle lotte e nell'unità, e anche nelle conquiste. Ed è proprio per bloccare questa spinta utilitarista che è venuta avanti la controspinta, e cioè la lotta di resistenza e di provocazioni, innestata sulla bancarotta fraudolenta fatta dalla DC e dal centro-sinistra.

Noi diciamo che da questa situazione si può e si deve uscire con un governo di svolta democratica. Con questo noi non chiediamo di andare al governo per fare quello che altri hanno fatto o si sono illusi di poter fare: noi chiediamo che cambino le cose, che al governo siano persone che parlino con la loro forza e la loro proposta politica, per battere i tentativi reazionari. Vogliamo che ognuno ricordi i più recenti avvenimenti politici, a partire dal voto del '68. Gli otto milioni e mezzo di voti comunisti di allora non sono stati per niente congelati, ma sono stati usati per l'autunno caldo, e hanno permesso al movimento dei lavoratori di andare avanti, sono stati usati per l'unità, hanno spezzato il tentativo di cialdemonismo, hanno conquistato la riforma regionale e le Regioni rosse, hanno permesso di dare una spinta alla

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
La sezione del PCI di Viduggio (Pavia) partecipa al lutto di tutta la cittadinanza di Locate Triulzi per l'immarata scomparsa della compagna.

le lotte delle fabbriche e per lo sviluppo del paese. E guardiamo al voto del '71: è bastato un risultato in Sicilia che permettesse di dire «la destra ritorna», che i padroni si sono sentiti forti. La DC si è messa a correre a destra, la FIAT, dopo aver affittato i poliziotti ed i suoi servizi di spionaggio contro i lavoratori, si è messa ad affittare anche i fascisti della CISNAL. Ricordiamo il 1968 per dire che nel '72 un voto che batta a sinistra la DC darà due colpi: contro la DC e contro il fascismo.

La campagna contro la criminalità, le vicende del CIR-FAR, lo spionaggio FIAT sono stati temi proposti dalle tre domande alle quali ha risposto il compagno Spagnoli, per denunciare come certe situazioni e certe collusioni, una ricchezza di responsabilità dei governi dc. Colajanni ha risposto ad un ex bracciano del sud, venuto a fare il manovale a Torino, sul valore del voto del 7 maggio anche per contribuire a risolvere i problemi del Mezzogiorno. I temi delle riforme (cassa, servizi sociali, scuola, salute, trasporti), che qui si pongono con la drammaticità che deriva dall'abnorme sviluppo della città imposta dalla FIAT, hanno trovato nelle risposte del compagno Garbi, le più giuste puntualizzazioni sugli obiettivi che il PCI propone per una città a misura dell'uomo nel quadro di un diverso tipo di sviluppo del Paese.

L'operaio Garbi è stato sollecitato a parlare dell'unità sindacale e della controffensiva padronale diretta a «rimangiare» le conquiste operaie. L'unità sindacale andrà avanti - ha detto Garbi - con il nostro congresso, con il nostro congresso del Partito? E' vero che il PCI vuole andare al governo? A cosa sono serviti gli otto milioni e mezzo di voti comunisti delle elezioni del '68?

A questi interrogativi, sollevati da una serie nutrita di domande, ha risposto il compagno Pajetta, capofila per la Camera. «Il nostro congresso», ha detto, ha risposto a questi quesiti partendo dalla realtà, da ciò che di nuovo è maturato in questi mesi, verificando come la parola di ordine della nuova maggioranza, lanciata dal XII congresso, abbia camminato nel Paese con le forze, e anche nelle lotte e nell'unità, e anche nelle conquiste. Ed è proprio per bloccare questa spinta utilitarista che è venuta avanti la controspinta, e cioè la lotta di resistenza e di provocazioni, innestata sulla bancarotta fraudolenta fatta dalla DC e dal centro-sinistra.

Noi diciamo che da questa situazione si può e si deve uscire con un governo di svolta democratica. Con questo noi non chiediamo di andare al governo per fare quello che altri hanno fatto o si sono illusi di poter fare: noi chiediamo che cambino le cose, che al governo siano persone che parlino con la loro forza e la loro proposta politica, per battere i tentativi reazionari. Vogliamo che ognuno ricordi i più recenti avvenimenti politici, a partire dal voto del '68. Gli otto milioni e mezzo di voti comunisti di allora non sono stati per niente congelati, ma sono stati usati per l'autunno caldo, e hanno permesso al movimento dei lavoratori di andare avanti, sono stati usati per l'unità, hanno spezzato il tentativo di cialdemonismo, hanno conquistato la riforma regionale e le Regioni rosse, hanno permesso di dare una spinta alla

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
Le amiche e compagne dell'ARI (Associazione ragazze d'Italia) ti corderanno sempre con infinito rimpianto la carissima compagna.

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
I compagni della sezione Bruno Ciampi partecipano con animo commosso al dolore che ha colpito il compagno Rodolfo Bollini, per la morte della compagna.

che la società, e non solo sul terreno sociale ma anche su quello politico. Dopo i contributi portati al dibattito da un'operaia della Oreal, fabbrica in lotta da due mesi contro i licenziamenti e dal senatore Franco Antonicelli della sinistra indipendente, il compagno Pajetta ha concluso rispondendo a domande incentrate sul torbido clima di provocazioni e di eversione determinatosi nel Paese. Fatti come quelli di De Lorenzo e Birindelli, che appaiono alle liste fasciste dopo essere assurdi ad altri incarichi militari; gli inquietanti interrogativi sul nuovo fatto tragico di Milano, quando sono ancora aperti quelli sulla fine di Franco e sulla strage di piazza Fontana, le candidature del dc Battaglia uno dei leader della sovversione di Reggio Calabria e Petrucci incriminato per lo scandalo ONMI; i complotti di Sogno e le lettere filofasciste dell'ambasciatore Messeri: un quadro inquietante che indica innanzitutto la responsabilità della DC e del suo modo di governare.

Qui sta il disordine, ed è per uscire da questa situazione che i comunisti affermano l'esigenza di rinnovare profondamente il modo di amministrare il Paese. Una domanda poneva il problema delle liste dei gruppetti di sinistra. Noi comunisti ha risposto Pajetta - conosciamo solo il manifesto di Marx e di Engels, che dice: «Proletari di tutto il mondo unitevi», chi pensa di far motivo della sua azione l'attacco a questa unità e l'appello alla disgregazione, non è certo sulla strada giusta.

L'assemblea ha riservato una calorosa accoglienza ai compagni Koochiuro Ueda e Kirosci Kicunani della delegazione del partito comunista giapponese al 13° congresso del PCI.

Ezio Rondolini

Col primo «esodo» dei fiorentini

Week-end col sole: boschi in fiamme

Distrutti centinaia di ettari di piante d'alto fusto

FIRENZE, 19 marzo

È scoppiato il bel tempo e con esso si sono avuti ieri i primi incendi dei boschi. Il bel tempo, che ha contrassegnato il week-end di San Giuseppe, ha spinto ieri ed oggi migliaia e migliaia di fiorentini verso le colline.

Con questo primo esodo è coltiso il divampare di numerosi incendi che hanno incenerito alcune centinaia di ettari di boschi nelle zone circostanti Firenze.

L'incendio di maggiori dimensioni si è avuto nei pressi dell'Olimo, una località nei pressi di Fiesole. Due squarci di vigili del fuoco e centinaia di volontari sono stati impegnati per ore ed ore nello spegnimento delle fiamme che hanno devastato oltre 30 ettari di bosco. A tarda sera molti focolai erano ancora sparsi.

Un altro grosso incendio ha devastato un bosco in località Fabiole. Altri incendi di notevoli proporzioni si sono sviluppati in alcuni boschi nelle zone di Prato, Montemurlo e Borgo San Lorenzo.

Gli incendi odierni, che hanno visto impegnati al massimo i vigili del fuoco di Firenze e di altre località, ripropongono con drammaticità il problema delle misure di sicurezza che il PCI salvaguarda da simili evenienze il patrimonio boschivo.

Vecchio, dove Paolo Quadretti, segretario provinciale della CISL, ha parlato a nome delle tre organizzazioni sindacali, dopo brevi interventi del sindaco di Firenze, di Nello Dini, presidente provinciale degli Invalidi del lavoro, e di Franco Vannozzi del comitato unitario invalidi.

Successivamente gli invalidi hanno percorso in corteo le vie del centro. Portavano graniti e cartelli con slogan volentieri del loro richieste più pressanti: la gestione da parte dei lavoratori dei servizi di prevenzione e tutela antinfortunistica; la riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi; la reversibilità delle rendite; il riconoscimento dell'infortunio «in itinere»; la parità di trattamento tra infortuni agricoli e industriali.

Gli invalidi del lavoro con la manifestazione odierna che rappresenta il momento culminante di un anno di lotte di cui tra le tante più significative è rappresentata dallo sviluppo di un discorso unitario, si sono inseriti da pari a pari i grandi movimenti di lotte che i lavoratori portano avanti le riforme, il progresso sociale e civile del Paese.

Alcune migliaia di invalidi si sono puntati nel salone del «Cinquecento», in Palazzo Starnini, nel corso di una manifestazione promossa in occasione della «Giornata del mutilato ed invalido del lavoro» dell'AMNIL con l'adesione delle tre centrali sindacali (CGIL, CISL ed UIL) e del comitato unitario invalidi, è stato chiesto con forza che si ponga fine ad una situazione che di giorno in giorno va sempre più aggravandosi ed è stata rinnovata la protesta contro l'emarginazione di questa categoria di cittadini che ha pagato duramente l'immane prezzo della politica di sfruttamento degli imprenditori.

Convegno a Roma delle comunità ecclesiali

L'appello elettorale dc respinto da militanti cattolici e da sacerdoti

Consistente presenza dei gruppi progressisti nei quartieri della capitale - Denuncia della «compromissione tra gerarchie ecclesiastiche e potere politico»

ROMA, 19 marzo

Il dibattito scaturito tra i cattolici romani della lettera ai cristiani» dei tredici preti e dalle iniziative di solidarietà della comunità di San Paolo attorno all'abate Frazzonni ha assunto nuove e più ampie dimensioni con il convegno delle comunità ecclesiali svoltosi oggi a Roma al cinema Madison.

Sia questo convegno sono emersi due dati interessanti: 1) Il «dissenso cattolico» è presente in quasi tutti i quartieri romani tanto che al convegno erano presenti 19 comunità, da quella di San Paolo a quella di Pietralata, da quella di San Saba a quella di Casalpalocco, della Magliana di San Gregorio Magno, dell'Asinara ecclesiastica romana, della Chiesa nuova, di Nuovi tempi, di Giovanni XXIII, ecc.

Le comunità trovate d'accordo nel portare avanti un programma d'azione comune per respingere, da un lato, i tentativi repressivi dell'autorità ecclesiastica, dall'altro, promuovere una serie di iniziative per sensibilizzare vasti settori del mondo cattolico ai problemi della liberazione.

Tali iniziative devono muovere dai problemi concreti così come hanno efficacemente sottolineato vari oratori intervenuti. I sacerdoti Gerard Lute, Ramos ed il professor Vigi e come è detto nel documento finale approvato, l'esistenza di un «cristianesimo» è un fatto indiscutibile così come sono indiscutibili le responsabilità dell'amministrazione democristiana per un cattolicesimo che si è ridotto ad un'organizzazione scolastica e per la mancanza di scuole materne e asili, come per la disoccupazione.

La chiesa che si richiama al Vangelo non può ignorare - rileva il documento - questi problemi vivi e se vi è una chiesa ufficiale che presenti nel precedente con il grande capitale alla sua missione profetica, ebbene queste compromissioni tra gerarchia e potere politico, vanno respinte e ancora il documento - va respinto l'appello dei vescovi per un voto «compromesso» dei cattolici, i quali, invece, devono votare liberamente per quei partiti che più sanno interpretare le aspirazioni e le ansie di chi non vuole vivere nelle baracche, di chi non ha un lavoro stabile con tutte le conseguenze per le famiglie.

I cattolici devono capire, anzitutto, che il contratto a vivere nelle baracche, di chi non ha un lavoro stabile con tutte le conseguenze per le famiglie, è un contratto a vivere nelle baracche, di chi non ha un lavoro stabile con tutte le conseguenze per le famiglie.

Alciste Santini

Oggi a Roma i funerali di N. Carandini

ROMA, 19 marzo
Domattina alle 11, partendo dalla chiesa dei Santi Apostoli, si svolgeranno a Roma i funerali di Nicolò Carandini, morto ieri a Roma, all'età di 77 anni.

Carandini, nota figura dell'antifascismo, fu, fino alla Liberazione di Roma, membro del Comitato Nazionale di Liberazione, in rappresentanza del Partito liberale di cui era stato uno degli organizzatori nella clandestinità. In qualità di ministro senza portafoglio fece parte nel 1944 del primo governo Bonomi.

Alla famiglia di Nicolò Carandini esprimiamo il commosso cordoglio de l'Unità».

Tragedia nel cielo di Bresso (Milano)

Giù l'aereo con i due piloti

Stavano eseguendo un volo acrobatico - Una delle vittime è il noto pittore Roberto Crippa, considerato uno dei migliori piloti acrobatici civili



MILANO - I rottami dell'aereo che si è schiantato sul campo di volo di Bresso.

MILANO, 19 marzo
Un aereo da turismo è caduto sull'aeroporto milanese di Bresso. Il pilota e un'altra persona che era a bordo sono morti.

Il pilota del biposto, morto nell'incidente, è il noto pittore Roberto Crippa, di 51 anni di Milano, il quale stava eseguendo un volo acrobatico con il suo «Zlin», siglato «IGLOR». Con lui si trovava un altro pilota dell'aeroporto di Milano, Sergio Crespi, anch'egli di 51 anni.

Lo «Zlin», un velivolo biposto di costruzione cecoslovacca, appositamente studiato per l'acrobazia, era in volo da una ventina di minuti, e stava perdendo quota in «vite piatta». Le persone presenti nell'aeroporto si sono rese

conto che qualcosa non andava quando hanno sentito il pilota «smantare» per tentare di uscire dalla «vite» anziché, come è norma in questa figura acrobatica, ridurre al minimo il motore. Il pilota dello «Zlin» non è riuscito ad uscire dalla «vite» e l'aereo si è schiantato al suolo urtando il terreno con l'estremità alare e immediatamente dopo con il muso.

Il velivolo si è disintegrato per violento impatto e i due piloti sono rimasti uccisi sul colpo. Secondo le testimonianze degli altri piloti di Bresso, al posto anteriore di pilotaggio era Sergio Crespi, allievo della scuola di acrobazia diretta da Roberto Crippa. Il pittore, il quale aveva

al suo attivo più di mille ore di volo, ed era considerato il migliore pilota civile di acrobazia in Italia, era solito al posto dell'istruttore dietro l'allievo.

Roberto Crippa era nato a Monza nel 1921. Pittore assai noto, seguiva l'indirizzo della pittura «murales», usava materiali disparati (carte, cartoni e laminati plastici, assi di casse da imballaggio, carta stagnola, lamine d'oro, catrame). La sua linea estetica è stata giudicata parallela a quella di Burri e nelle sue monumentali composizioni è stata vista una «ascendenza cubista».

Crippa aveva una grande passione per gli aerei: nel volo, diceva, trovava la più intensa ispirazione artistica.

La malafede del «Popolo»

Il Popolo, quotidiano della Democrazia cristiana, dedica un titolo in prima pagina alle «critiche in seno alla CGIL per i rapporti con il PCI». Questo titolo ci ha incuriosito perché proprio ieri numerosi dirigenti della CGIL, dirigenti non comunisti, avevano rilanciato dichiarazioni sul quale gli interventi di Lama e di Trentin e l'elezione nel Comitato centrale del PCI di dirigenti sindacali che già erano presenti nel precedente Consiglio direttivo, ha concluso affermando: «L'adozione delle misure di incompatibilità - proseguiva

la relazione di Bonaccini - in via anticipata dipende chiaramente dal giudizio che si dà insieme sul processo unitario, non da un braccio di ferro o da un negoziato».

Bonaccini ha poi proseguito indicando i problemi da affrontare, dai comportamenti nella campagna elettorale, alla risposta alla Confindustria, al programma per le elezioni, a Costa operando di fatto ancora Bonaccini - è nostra opinione che il movimento sindacale e la CGIL in particolare, non tarderà a realizzare quelle misure che da tempo di adottare, come ampiamente noto a tutti e che oggi ribadiamo».

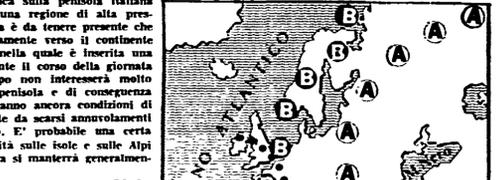
Tutto ciò sul Popolo non lo abbiamo trovato, come non abbiamo trovato le dichiarazioni dei segretari confederati della CGIL, Giovanni, Mariani e Verzelli, a proposito di una proposta del PCI o quella del segretario dei metalmeccanici UIL, Giorgio Benvenuto. Perché non sono state riportate?

Il Popolo non potrà rispondere a queste domande, tanto è impastata di malafede.

a. ca.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla penisola italiana è ancora controllata da una regione di alta pressione atmosferica. Tuttavia è da tenere presente che dall'Atlantico avanza lentamente verso il continente europeo una depressione nella quale è inserita una fascia di maltempo. Durante il corso della giornata questa fascia di maltempo non interesserà molto probabilmente la nostra penisola, e di conseguenza si attende un tempo buono, caratterizzato da aereni aumentamenti ed ampie zone di sereno. E' probabile una certa tendenza verso la variabilità sulle isole e sulle Alpi occidentali. La temperatura si manterrà generalmente invariata.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Bari, Napoli, Catania, Palermo, Reggio C., Messina, Cagliari, and Cagliari. Temperatures range from 12 to 20 degrees Celsius.

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pivato Testi, 75
20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00100 - Tel. 4.855.521-2-3-4-5 - 4.855.121-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano: via Manzoni, 27 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE E LEGALE L. 1.000 al mm. NEKRONKIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARETE: FAZZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto libro. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.